BATTAGLIA DEI PERITI SUL CURARO

BOLOGNA: Il perito d'ufficio, prof. Niccolini, durante la «battaglia del curaro». (Telefoto)

Forse i difensori di Nigrisoli otterranno la superperizia

Un altro colpo di scena: quattro «testimoni-bomba» richiesti dal P.M.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 6.

La preannunciata «battaglia del curaro» divampa al processo Nigrisoli, ripreso stamane dopo sette giorni di interruzione; e all'orizzone si profila la possibilità di una superperizia. L'imputato, come prevedibile, non è comparso; e forse ha fatto bene, poichè il dibattito, col suo crescendo drammatico, non gli avrebbe risparmiato emozioni.

Si comincia con un colpo di scena, questa volta da parte dell'accusa, che evidentemente vuol ricambiare alla difesa il tiro mancino della siringa di suor Teresina.

Infatti all'apertura della udienza il P.M., dott. Leoni, annuncia che il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei CC, maggiore Carpinacci, gli ha fatto pervenire un rapporto che egli trasmette alla Corte, perchè prenda le decisioni del caso.

La difesa insorge, reclamando che il contenuto del documento le sia preventivamente comunicato; il presidente, dottor De Gaetano, accoglie la richiesta e dà quindi lettura del rapporto. Un carabiniere sarebbe stato informato da un fornaio, Numa Bonora, delle confidenze fatte da due sorelle, Amelia e Ines Maccagnani. Una di queste, inserviente alla clinica Nigrisoli, avrebbe detto d'aver visto, la fatale notte del 14 marzo '63, il cadavere di Ombretta: presentava una macchia al collo e le lenzuola erano sporche (come è noto eventuali evacuazioni, finora non accertate, anzi escluse, sarebbero una prova dell'avvelenamento per curaro); davanti alla salma, Carlo Nigrisoli e un altro medico si guardavano in silenzio. Sarà vero? Non sarà vero? La Corte taglia corto, decidendo, dopo una breve sosta in camera di consiglio, di sentire gli imprevisti testimoni. Il presidente legge quindi un'angosciata missiva di Nigrisoli-padre, il quale rettifica la sua deposizione: nel lavabo del bagno del figlio, la notte del 14 marzo, non vide una siringa grossa (da curaro, per intederci), ma una piccola.

Ed ecco finalmente salire sulla pedana il prof. Pietro Niccolini, direttore dell'Istituto di farmacologia di Firenze e autore della perizia tossicologica d'ufficio che concluse per la presenza del veleno. Alle sue spalle, in attesa di venire a loro volta sentiti, si schierano ben sei altri esperti: i due periti medico-legali d'ufficio che ribadirono l'avvelenamento, i due consulenti tecnici della difesa e i due della parte civile.

E la battaglia ha inizio; è una battaglia navale, nella nebbia, almeno per i profani. Si comincia infatti con formule vagamente algebriche Poi parte la bordata, altrettanto incomprensibile: «...basi ammoniche quaternarie... jodometilsparteina... analettici... ortocuraro... gomma di siliconi... precipitati... terra di polloni... prova frenico-diaframmatica... 2». La salve sarà arrivata a segno? Chi lo sa?

Comunque, cercando di superare il fenomenale complesso di imbecillità che ci infligge la disputa fra i sapienti, vediamo di fissare qualche punto. Il prof. Niccolini in sostanza esclude che il «micoren» (ricordiamo, il cardiotonico che Carlo Nigrisoli sostiene d'aver iniettato alla moglie invece, del veleno) possa dare le stesse reazioni «biologiche» della sincurarina (come afferma invece il consulente tecnico della difesa prof. Trabucchi); dichiara di non aver compiuto la ricerca dello jodio nelle urine (propugnata dallo stesso prof. Trabucchi) perchè gli sembrava superflua, pur ammettendo che l'eventuale assenza di tale sostanza avrebbe significato anche l'assenza del veleno; conferma di non aver trovato curaro nè nel sangue della povera Ombretta nè in quello di un cane cui aveva iniettato il veleno per esperimento, ma solo perchè ciò era impossibile col sistema da lui seguito (se il prof. Trabucchi l'ha invece rilevato in un altro cane, è perchè ha usato una tecnica diversa); infine riconosce di non aver fatto ricorso alla gascromatrografia (invocata dalla difesa) poichè la ritiene «un sistema buonissimo ma non ancora maturo per la ricerca della sincurarina».

Il presidente interrompe: — Ma tale prova si può fare ancora oggi, a 19 mesi di distanza dalla morte?

NICCOLINI — Sì, ma i suoi risultati non potrebbero considerarsi sicuri, dato il processo di putrefazione; occorrerebbero inoltre controlli biologici e cromatografici...

Per prevenire gli attacchi della difesa, si alza il professor Alfredo De Marsico, della P.C.: — Scusi, professore, i consulenti di parte avversa sostengono che lei aveva promesso di compiere la ricerca dello jodio e che invece poi non la fece; e che non mantenne un analogo impegno relativo alla prova gascromatografica. Che cosa può dirci in proposito?

NICCOLINI — Dopo gli esperimenti compiuti con il prof. Trabucchi restava troppo poca orina per la ricerca dello jodio...

Insorge il difensore prof. Delitala: — Ma se in quegli esperimenti ne venne usata pochissima!

NICCOLINI — Già, ma io compivo anche altri esperimenti, di cui alcuni andati a male, debitamente registrati in quest'albo...

DELITALA — Che noi non abbiamo mai visto! E il professor Trabucchi non fu mai avvertito di questi esperimenti segreti! Chiedo quindi che l'albo venga messo a nostra disposizione! E per la gascromatografia, professore, che può dirci?

NICCOLINI — Avevo preso accordi col prof. Trabucchi. Disgraziatamente non riuscimmo ad incontrarci...

Nel pomeriggio, con la deposizione del prof. Emilio Trabucchi, l'atmosfera si fa tesa, a tratti esplode, raggiunge l'incandescenza. Il fatto è che non assistiamo a una deposizione, ma alla carica di un elefante. Qualcosa di elefantino, del resto, il prof. Trabucchi, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Milano, ce l'ha anche nel fisico: grande, massiccio, la testa che rassomiglia vagamente a quella di Fellini, sorvolata da una nuvola di capelli radi e leggeri color pepe-sale.

Il tutto condito da commenti del genere: «... Si resta sbalorditi di fronte agli esperimenti del prof. Niccolini. Non si capisce perchè abbia cercato la sicurarina dove non poteva esserci... Se c'era tanto curaro, come dice, perchè non l'ha cercato anche nel sangue? Dichiara di aver consumato l'orina in esperimenti falliti: ma li considera falliti perchè non ha trovato la sincurarina?!... Certo noi non avevamo le orine di Ombretta Galeffi perchè non ce le han mai volute dare... Io ho una grande venerazione per il professor Niccolini... Ma insomma, quando andavo a trovarlo nel suo istituto, soffrivo, come soffrivano i suoi assistenti, nel vedere che gli esperimenti per confermare la presenza del curaro non riuscivano come lui li aveva annunciati..».

A questo punto il P.M., che da un po' si agita sul suo banco, sbotta: «La prego di non parlare di sofferenze! Si limiti a dare il suo parere! Anche l'affermazione che vi sono state rifiutate le orine non risponde a verità!».

Al che la difesa perde a sua volta la pazienza. Il prof. Delitala scatta dal banco come un folletto dalla scatola: «Nossignore, questa è invece la sacrosanta verità! Avevamo chiesto un centimetro cubo di orine e il giudice istruttore ce lo rifiutò, mentre oggi apprendiamo che il perito ne sprecava ben sei per esperimenti risultati inutili!».

Lo scontro non commuove certo il prof. Trabucchi, che continua imperturbabile: «Debbo fare un altro rilievo molto grave. Non è ammissibile che si proceda a prove biologiche senza eseguire prima prove in bianco... Se qualcuno agisse così nel mio istituto, lo pregherei... (sforzo di autocontrollo) di parlare d'altro!».

Il presidente placa le acque, poi pone al teste una domanda sintomatica: «Professore, quanto tempo sarebbe necessario per compiere la ricerca dello jodio e la prova gascromatografica?».

TRABUCCHI: «Oh, per farle ci vuol poco, due o tre giorni al massimo. E' per prepararle che ci vorrà un bel po' di tempo...».

Il P.M. tenta un'ultima e infelice sortita: «Professore, lei ha indicato come possibile causa della morte di Ombretta Galeffi la puntura di "micoren" che l'imputato sostiene d'aver fatto alla moglie. Ora io ho qui un volume composto di ben 8 studi: in nessuno di questi si parla di decessi provocati dal cardiotonico. Come lo spiega?».

Il prof. Trabucchi si fa consegnare il volume, poi replica sorridendo: «Egregio pubblico ministero, lei ha una concezione un po' ingenua della materia... Questo volume è pubblicato da una casa produttrice di "micoren"; e lei può star tranquillo che nessuna ditta elencherà mai i casi di morte cagionati dai suoi farmaci...».

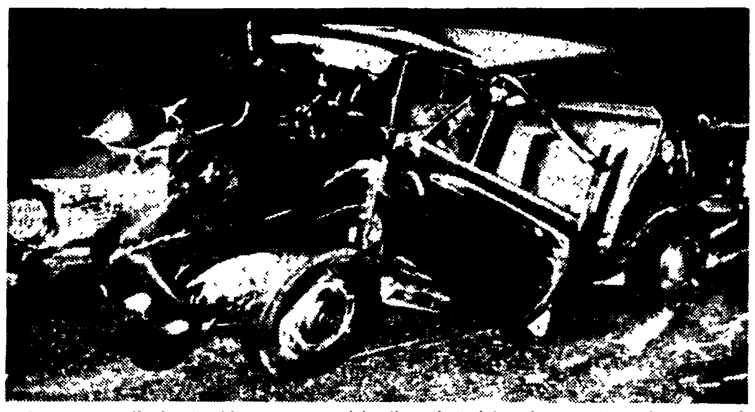
Pierluigi Gandini

«MISS MONDO» FRA QUESTE 36

LONDRA — Bionde, brune, rosse: trentasei in tutto, per l'elezione di «miss Mondo». La candidata italiana è Mirka Sartori, la prima a destra nella seconda fila. Assente la candidata dello Stato d'Israele; Margalit Ophira — infatti — è sotto le armi e le autorità militari non le hanno concesso la «licenza» per il concorso londinese. (Telefoto)

A Brescia e Conegliano

Dodici morti in due incidenti stradali



Ancora un allucinante bilancio di sangue sulle strade italiane: in due incidenti stradali, dodici persone sono morte.

Il primo episodio si è verificato nei pressi di Conegliano, all'altezza di Pianzano di Godega S. Urbano, sulla statale 13 Pontebbana

Le vittime sono: Luciano Colto (26 anni) e il figlio Mauro (1 anno); i coniugi Luigi e Andreina Righetti (27 e 25 anni) e i loro figli Renato e Giuliano (4 e 3 anni), che viaggiavano su una «600». Sono inoltre rimasti uccisi gli autisti del camion contro il quale l'utilitaria è andata a cozzare; Sandro Franceschini (59 anni) e Giuseppe Mosca (54 anni). Unica a salvarsi, la moglie del Coltro, ricoverata all'ospedale.

La seconda sciagura è avvenuta sulla strada della Val Trompia, fra Marcheno e Gardone, in provincia di Brescia. Su una Opel, di proprietà del tedesco Klaus Maghun (che si trovava alla guida) viaggiavano otto persone. Erano tutti operai della fabbrica «Beretta» che avevano trascorso la notte in un locale di Marcheno. Mentre facevano ritorno a casa sull'auto stracarica, la vettura ha sbandato, rovesciandosi in un fosso. Sono morti in quattro: il Maghun, Carlo Perucchetti, Fleore Fiocco e Natale Pedretti. In gravi condizioni, sono stati ricoverati Eugenio Nardi, Camillo Torcoli e Ilario Nardi. Gianfranco Degasperi è stato invece medicato e dimesso.

(Nella foto: l'incidente di Brescia).

Solenne presentazione di un nuovo documento

Paolo VI in Concilio per lo schema sulla Chiesa missionaria

La presenza di Paolo VI in Concilio, per la presentazione ai padri del documento sulla attività missionaria della Chiesa, ha dato alla congregazione di ieri un carattere più trionfale che produttivo. E' naturale, del resto.

Anche nel dare notizia ai giornalisti di ciò che era avvenuto durante la mattinata parecchio tempo e spazio sono stati riservati ai minimi dettagli della visita papale nell'aula di San Pietro. Si è appreso così che il Pontefice è entrato a piedi dalla porta principale, qualche minuto prima delle 9, accompagnato dai mons.ri Nasalli Rocca, Callori di Vignale, Capovilla e dal proprio segretario. Avendo ai lati i cardinali Tisserant e Marella, Paolo VI ha quindi percorso la navata centrale rivolgendo un cenno ai presuli plaudenti e assiepati nelle due tribune maggiori. Infine ha preso posto in una poltrona collocata dinanzi all'altarino dove ogni giorno viene intronizzato il Vangelo.

La consueta celebrazione della messa, che ha avuto luogo in rito etiopico con relativo e suggestivo accompagnamento di tam-tam, è durata a lungo, oltre un'ora

Al termine della cerimonia il Papa si è spostato al tavolo del consiglio di presidenza sedendosi su un'altra poltrona posta proprio al centro per l'occasione. Di lì ha parlato brevemente — per lodare il nuovo schema, per sottolinearne l'importanza, per caldeggiarne l'approvazione — ed ha ascoltato l'indirizzo di omaggio, definito «commosso», rivoltogli dal cardinale Agagianian. Questi, come presidente della commissione conciliare per le missioni, è direttamente interessato ai temi del documento.

Dopo la relazione introduttiva, svolta dallo stesso Agagianian, Paolo VI se ne è andato fra gli applausi salutando (e qui le informazioni tornano ad essere minuziosissime) tutti i membri del consiglio di presidenza, i moderatori, i prelati appartenenti all'ufficio di segreteria, gli osservatori, gli uditori, i patriarchi e i cardinali.

Solo ad ora tarda, perciò, ha avuto inizio il normale lavoro del Concilio, contenuto poi in un breve scorcio della riunione. E' stato annunciato innanzitutto che anche il secondo capitolo dello schema sui compiti pastorali dei vescovi deve tornare in commissione. La votazione relativa ha dato infatti il seguente risultato: suffragi 2192, sì 1219, no 19, sì «iuxta modum» 889 In questo caso, a quanto si dice, le riserve che obbligano al rimaneggiamento non riguardano i principi, ma una serie di dettagli pratici sgraditi a molti vescovi sia conservatori che innovatori.

Nella discussione sull'attività missionaria della Chiesa hanno avuto tempo di intervenire solo cinque padri, quattro dei quali cardinali: il canadese Léger, il giapponese Tatsuo Doi, l'africano Rugambwa, e il presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, Bea, a nome di tutti i vescovi dell'Africa e di molti dell'Asia.

Rugambwa ha detto che il testo deve diffondersi sulla necessità delle forme di adattamento nella missione. Tale necessità non proviene da ragioni tattiche, ma risulta da tutta la storia delle missioni stesse. La Chiesa ha posto radici profonde nei popoli, ma è rimasta impantanata quando, per esempio, ha mostrato un volto troppo occidentale e quando si è supposto che essa avesse legami con il dominio colonialista. L'adattamento corrisponde al piano di Dio, il quale ha creato gli uomini diversi, e comporta l'osservanza dei costumi che non sono da condannare. Le ricchezze culturali dei popoli si esprimono esteriormente persino negli oggetti usuali: il sacerdote deve servirsene. Questi poi, nei paesi poveri, deve astenersi da ogni agio superfluo che risulta di scandalo: edifici, automobili, imbarcazioni - appaiono come strumenti del lavoro comune, al servizio di tutti, e siano perciò affidati al popolo e amministrati da laici. Vanno altresì osservate scrupolosamente e volentieri le leggi di ciascun paese che assicurano il progresso di esso. Infine, i valori morali e religiosi del popolo meritano di essere riconosciuti.

Per realizzare l'adattamento — ha concluso il cardinale — è indispensabile un cuore veramente cattolico, il quale non potrà essere conquistato senza attento studio e sforzo costante.

Contrariamente al solito e per recuperare in parte il tempo della recente vacanza, il Concilio terrà una congregazione generale anche oggi.

g. g.

«Mariner 3» è muto e fuori strada

CAPE KENNEDY, 6

La sonda spaziale «Mariner III» non arriverà in vista di Marte. Gli scienziati di Cape Kennedy hanno perso i contatti radio poche ore dopo il lancio e hanno dichiarato che l'importante esperimento è fallito. Una nuova sonda potrà essere lanciata prima della fine del mese, altrimenti sarà necessario attendere il 1966

«Mariner III» era stato lanciato da Cape Kennedy alle 14,22 locali (20,22 italiane) di ieri. Il secondo stadio del vettore si era inserito regolarmente in un'orbita terrestre a un'altezza di 115 chilometri e aveva impiegato 26 minuti per raggiungere il punto previsto sulla verticale dell'Oceano Indiano. A questo punto il secondo vettore ha acceso i suoi motori per aumentare la velocità da 27.800 a 41.065 chilometri l'ora. Lo scarto a disposizione del «Mariner III» era di soli 48 chilometri in meno rispetto alla velocità massima Sembra che i reattori del secondo vettore abbiano funzionato per 4 secondi in meno rispetto al necessario, non permettendo così il raggiungimento dei minimi di velocità necessari per inserire la sonda nell'orbita di Marte.

Dal 15 novembre sospesi i voli per l'aeroporto napoletano

Capodichino dichiarato «non sicuro» dai piloti

Un comunicato della Federazione internazionale delle associazioni dei piloti civili - La presa di posizione dell'importante organizzazione sollecitata dall'associazione italiana

NAPOLI, 6

I nodi vengono al pettine anche per l'aeroporto di Capodichino: la Federazione internazionale delle associazioni dei piloti d'aviazione civile ha dichiarato l'aeroporto «non sicuro» e ha comunicato che, a partire dal 15 novembre, i piloti associati non prenderanno parte a voli per Napoli finché non vengano prese le necessarie misure per rendere sicuri gli atterraggi.

I «piloti associati» sono praticamente quelli di tutte le maggiori linee internazionali. La Federazione che ha diramato il comunicato (appoggiato dall'organizzazione italiana, la *Anpac*) è molto influente e sa di poter contare nella solidarietà di almeno due compagnie di navigazione aeree internazionali, la *Bea* e la *Sabena*, che nei mesi scorsi avevano più volte protestato con i dirigenti di Capodichino per le condizioni in cui erano costretti ad atterrare i velivoli.

E' noto che gli impianti dell'aeroporto napoletano sono del tutto inadeguati: tempo addietro si verificarono persino, sulle piste, profondi avvallamenti. Fu necessario sospendere o dirottare i voli per consentire una riparazione che alle maggiori compagnie aeree apparve superficiale e insufficiente.

Ma l'aspetto più grave sta nell'assoluta mancanza di adeguati impianti di assistenza per l'atterraggio: l'impianto radar per l'atterraggio cieco, cioè il pilotamento automatico fino alla pista, è concesso solo su richiesta, e utilizzando, siccome nell'aeroporto civile non ce n'è uno, il radar dell'aeroporto militare.

Per questa ragione, se sopravvenissero difficoltà improvvise o il pilota non facesse a tempo a chiedere il pilotamento radar, l'aereo che si trovasse sopra a Napoli sarebbe praticamente abbandonato a se stesso.

L'*Anpac*, dando pubblicità alle decisioni della Federazione internazionale a cui aderisce, ha sottolineato di rendersi perfettamente conto che le misure decise nei confronti di Capodichino comportano serie conseguenze per l'economia nazionale e per quella napoletana in particolare, ma ha altresì reso noto che essa stessa ha sollecitato una presa di posizione da parte dell'organizzazione internazionale.

Il ministero dei Trasporti italiano — afferma il comunicato — non ha infatti preso in considerazione le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta per il sinistro del 28 marzo scorso. In quella data, per la caduta di un *Viscount*, morirono 40 passeggeri e i 5 membri dell'equipaggio.

Per ora i piloti hanno annunciato un «ultimatum» valido per sei mesi: essi non scenderanno su Capodichino, dal 15 prossimo fino al 15 maggio del '65, se non saranno rispettate le seguenti condizioni: visibilità orizzontale di tremila metri e verticale di ottocentocinquanta; dopo il 15 maggio '65 le condizioni di visibilità dovranno essere elevate a 1600 metri per la verticale e 8000 per l'orizzontale.

Per essere revocata all'aeroporto la qualifica «non sicuro» dovranno essere prese, dalle autorità competenti, le seguenti misure: installazione di un radio-faro, di un radar d'aria, adeguamento del personale alle esigenze del traffico aereo, modifiche alla struttura della testata della pista, e altri provvedimenti minori.

L'organizzazione dei piloti — rileva il comunicato — è stata comunicata dall'*Anpac* al ministero dei trasporti fin dal 31 ottobre. Il ministero dovrà quindi essere ritenuto responsabile di tutti gli inconvenienti che si dovessero verificare in assenza delle misure richieste.

Numerosi morti nel crollo di un palazzo in Brasile

PIRACICABA (Brasile), 6.

Quindici morti sono stati estratti, finora, dalle macerie di un palazzo di 25 piani crollato oggi pomeriggio. Venti persone sono rimaste ferite. Il bilancio della sciagura potrebbe aumentare considerevolmente: nell'edificio, al momento del crollo, si trovavano numerosi operai: le macerie, inoltre, hanno investito una sala cinematografica e alcuni negozi.

Nel VII centenario della nascita di Dante

La «Commedia» in quaranta lingue

Roma, Firenze, Verona e Ravenna: da questo ideale «quadrilatero» si irradieranno il prossimo anno innumerevoli iniziative culturali tese ad un unico scopo: celebrare l'opera e la figura di Dante Alighieri in occasione del settimo centenario della sua nascita.

Il via è stato dato ieri dal Comitato nazionale dantesco, riunito nella grande sala della Casa di Dante a Roma dove è stato illustrato e delineato il programma delle celebrazioni che vedranno impegnati per un intero anno i più insigni studiosi italiani e stranieri di letteratura italiana, di storia, medievale, di filologia e di filosofia.

Per dare un'idea della risonanza che all'estero avrà l'avvenimento basti pensare che durante il 1965 vedrà la luce il più gran numero di edizioni della Divina Commedia; si parla di 40 traduzioni in diversi paesi: in Francia, nell'URSS in Inghilterra, in Persia, negli USA, in Cecoslovacchia a Malta, in Canada, in Danimarca, in Svezia, in Jugoslavia.

Ma veniamo al programma nazionale: l'anno dantesco si aprirà a Roma all'inizio della prossima primavera con una solenne cerimonia che sarà trasmessa per TV e che vedrà la partecipazione di tutti i rappresentanti del Parlamento.

Nella seconda metà di aprile avrà inizio il grande congresso internazionale di studi danteschi, un congresso viaggiante che, partendo da Firenze e ripercorrendo le peregrinazioni di Dante proseguirà i suoi lavori a Verona per concludersi a Ravenna: le sedute, i convegni accademici del congresso sono previsti anche a Roma, a Padova, a Bologna, a Pisa, a Caserta, a Palermo. In ogni luogo verranno trattati quegli aspetti che nell'opera di Dante hanno rapporto geografico o ideale con le singole città.

Contemporaneamente a Firenze, Verona e Ravenna si apriranno mostre ed esposizioni atte ad interessare un largo pubblico e a documentarlo sugli aspetti sociali e storici delle tre città ai tempi di Dante: a Firenze, ad esempio, sarà allestita una mostra dei codici danteschi, di manoscritti critici sulla sua opera e di edizioni stampa le più preziose e le più antiche. Radio, televisione e cinema saranno impegnati a vari livelli per divulgare ogni aspetto dell'opera di Dante.

La realizzazione di una grande «Enciclopedia dantesca» e l'edizione nazionale popolare della Divina Commedia costituiranno le iniziative editoriali più importanti dell'annata, al termine della quale, nella primavera del '66 è prevista l'assegnazione di premi alle opere, ai traduttori, ai giornalisti che si saranno distinti nel corso delle celebrazioni.

E' un programma vasto, impegnativo, come ha sottolineato ieri il ministro della Pubblica Istruzione nel corso della presentazione: la sua realizzazione è nelle mani del Comitato nazionale costituitosi appunto in occasione del centenario. Del Comitato fanno parte personalità della cultura che hanno dedicato l'intera vita allo studio di Dante: tutti i docenti di letteratura e di storia delle università italiane i sindaci delle città interessate e gli studiosi stranieri più insigni in questo campo: il sovietico Kutuzov, gli spagnoli Alonso e Pidal, i francesi Gilson e Pezard, il polacco Brahmer, l'inglese Eliot, gli americani Singleton e Wilkins, l'ungherese Kardos e il tedesco Rheinfelder.

Massacrata a colpi di pietra un'anziana affittacamere milanese

MILANO, 6

Linda Boschini (74 anni) è stata uccisa a colpi di pietra nella pensione di cui era proprietaria, in via Anfossi 10. Un biglietto trovato accanto al corpo, con su scritto «Ricevo lire 2.000 da...» ha fatto pensare ai poliziotti che a uccidere l'anziana signorina possa esser stato qualcuno dei clienti. Costoro — sei giovani camerieri e un macellaio — sono stati interrogati a lungo; ma sembra che nulla di obiettivo sia ancora emerso a loro carico.

D'altra parte la Boschini aveva numerosi crediti tra gli ex clienti, e quindi le «duemila lire» potrebbe averle ricevute da uno di essi.

Il delitto è stato scoperto poco prima delle 17 da Giovanna Carelli (49 anni), coinquilina della Boschini, che abita al piano superiore e che era stata con la vecchia amica fin verso le 14,30. Il delitto quindi è stato commesso in un lasso di tempo di due ore e mezza. La portinaia tuttavia sostiene che dalle 14,30 alle 17 non è entrato nè uscito nessuno dal portone del palazzo.

La Sanità alla Corte costituzionale chiederanno i difensori

Gli atti del processo della Sanità saranno inviati alla Corte Costituzionale? Sì, se venisse accolta una delle eccezioni che oggi, alla ripresa del giudizio, saranno proposte dalla difesa, la quale — come era stato annunciato — non ha alcuna intenzione di abbandonare la battaglia procedurale, nonostante che il Tribunale abbia già dimostrato di essere propenso a respingere ogni richiesta.

Sarà l'avvocato Raffaele Oriani, difensore del cassiere contabile Adolfo Rossi a chiedere l'invio degli atti alla Corte Costituzionale, la quale dovrà dire se l'istruttoria condotta dalla Procura generale della Corte d'appello contro Domenico Marotta e gli altri nove imputati è contraria alle norme della Costituzione

Di questa eccezione, che fu sollevata (e respinta) anche all'inizio del caso Ippolito si è già parlato a lungo: basti ricordare che nel corso della lunga istruttoria per lo «scandalo della Sanità», nessun difensore ha potuto prendere visione di un solo atto del processo o intervenire in qualsiasi maniera.

E' stato reso noto, frattanto, il calendario delle prossime udienze. Per questo mese vi sarà processo nei giorni: 7, 9, 11, 14, 16, 18, 19, 20, 26 e 28.

Mastrella denuncia il socio per appropriazione indebita

TERNI, 6.

Cesare Mastrella, l'ex doganiere condannato dalla Corte di Appello di Perugia a 25 anni di reclusione per avere rubato un miliardo allo Stato, ha denunciato dal carcere di Perugia, dove attualmente è rinchiuso, l'ex socio Alberto Tattini già direttore di vendite delle *boutique* di Aletta Artioli — moglie di Mastrella — per appropriazione indebita. Secondo Mastrella, il Tattini nei giorni che seguirono l'arresto dell'ex doganiere si sarebbe appropriato di una macchina fotografica, un proiettore, alcuni libri ed una cinepresa.